



Imprese e cooperative, Calabria controcorrente

Giovani capaci, svegli, attenti, desiderosi di capire e conoscere le possibilità occupazionali sul territorio nazionale, la Riforma Fornero, il nuovo apprendistato, e soprattutto le opportunità in arrivo con il Pacchetto per l'occupazione giovanile di Europa 2020 che il Governo italiano si propone di anticipare a quest'anno per dare un'occasione lavorativa ai giovani. Così Rosy Perone, segretario regionale della Cisl Calabria, descrive a *Conquiste* i ragazzi incontrati partecipando al Corso formativo del Progetto Policoro. Ragazzi che sono in cerca di strumenti di conoscenza e di educazione all'autoimprenditorialità.

In una regione difficile per l'occupazione come la Calabria, cosa significa essere dentro il Progetto Policoro?

Il Progetto rappresenta un riferimento importante per i giovani nel territorio. Innanzi tutto per questa sinergia con la Chiesa che coniuga il lavoro con i principi della speranza e della carità. Poi perché dà ai giovani la possibilità di conoscere indicazioni concrete rispetto a quello che il territorio offre e le potenzialità che possono realizzare: un percorso nel quale sono seguiti e non abbandonati a se stessi.

Quante iniziative legate al lavoro sono nate grazie al Progetto?

Sono nate circa 92 forme di attività tra imprese e cooperative, un risultato importante per una realtà difficile per l'occupazione come la nostra. Per questo mi auguro che gli animatori sappiano, dopo i tre anni di impegno attivo nel Progetto, mettersi essi stessi in gioco sul territorio diventando protagonisti di intrapresa e agenti di sviluppo.

Proprio la Calabria, insieme a Puglia e Basilicata, è stata tra le prime regioni a credere nella validità del Progetto. Che cosa è cambiato da allora nella realtà sociale e occupazionale?

Purtroppo la Calabria, come del resto tutto il Paese, è stata fortemente colpita da questa crisi economico-finanziaria che ha impattato il tessuto socio-economico in maniera rilevante. Per questo le

cooperative e le imprese nate con il Progetto Policoro sono un segno forte di speranza per i giovani. Per creare imprese che durino nel tempo e sappiano creare valore aggiunto sia sotto l'aspetto economico che sociale e valoriale, è importante avere un'idea complessiva dello sviluppo del territorio e su quali settori investire.

Il Progetto Policoro intende ridare alla cittadinanza e al lavoro beni e terreni sottratti alla mafia. Cosa significa per la regione?

Significa sancire il principio della legalità dal quale partiamo come Cisl, come cittadini e come progetto. Pensiamo sia importante che i giovani, e i cittadini in generale, si rendano conto che anche una guerra contro un gigante come la 'ndrangheta si può vincere. L'utilizzo di questi beni per sostenere iniziative legate al Progetto è significativo: dà una speranza e dà la contezza di poter migliorare il territorio attraverso il lavoro che si fa. Una scommessa impegnativa ma crediamo davvero che la Calabria possa avere un futuro importante, serio e onesto.

Quale iniziativa le sembra particolarmente importante?

Un'iniziativa interessante è partita nella zona ionica del crotonese dove si è recentemente costituita la cooperativa sociale *Terre Joniche*, destinataria della gestione di terreni confiscati alla 'ndrangheta nei comuni di Cirò e Isola di Capo Rizzuto. Ha in programma di trasformare questi terreni in produzioni biologiche di qualità.

Ci sono progetti da segnalare nei prossimi mesi?

Realizzeremo un progetto di educazione alla legalità dal titolo "Costruire speranza", organizzato a livello regionale e su tutte realtà diocesane, per mettere in sinergia i principi di carità, giustizia e legalità. Sarà offerto un percorso formativo ad almeno un giovane per diocesi affinché possa diventare un animatore di legalità e carità. L'obiettivo è creare competenze che consentano a questi giovani di interfacciarsi con tutte le realtà sensibili al mondo della giustizia e della legalità, e il Progetto Policoro sarà in prima linea.

Progetto Policoro. Ad Amantea nuova tappa di un viaggio lungo

I giovani che

Più formazione meno disuguaglianze

di Liliana Ocmin

Il corso di formazione nazionale per gli animatori di comunità che si è concluso di recente ad Amantea (Cosenza) costituisce un altro importante tassello nel quadro dell'impegno della Cisl per il Progetto Policoro e, più in generale, nell'ambito delle politiche che l'Organizzazione sta portando avanti nei confronti delle giovani generazioni. È proprio la formazione il punto nodale su cui la Cisl sta incentrando maggiormente i propri sforzi per invertire la tendenza ormai consolidata di un mercato del lavoro che vede i giovani sempre più ai margini e spesso "fuori dal gioco". I numeri della disoccupazione giovanile, soprattutto nel Mezzogiorno, sono allarmanti, ma questo non deve spegnere la speranza, anzi deve stimolarci ulteriormente nel cercare vie d'uscita e proporre soluzioni sostenibili e condivise. Il Progetto Policoro in questo senso è un segnale concreto di speranza con le oltre 500 imprese nate dal 1995 ad oggi ed il coinvolgimento di centinaia di animatori - oltre 150 nel solo corso di Amantea, provenienti sia dalle regioni del Sud che dall'Emilia Romagna, Lazio, Marche, Toscana e Umbria - e migliaia di giovani nelle diocesi, parrocchie e luoghi di contatto territoriali. Potremmo dire nella situazione attuale "eppur qualcosa si muove". Per la Cisl la formazione è fondamentale per rilanciare l'occupazione dei giovani e, quindi, va agevolato e premiato l'accesso dei giovani ad essa

come condizione per riconoscere effettivamente uguaglianza, merito e competenze nei processi di incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Dobbiamo intervenire su più fronti: sul rapporto tra scuola e percorsi di formazione, che devono essere coerenti con le attitudini dei giovani e con i fabbisogni professionali a breve medio termine; sull'alternanza tra fasi d'istruzione, di studio e tirocini esterni, per integrare l'istruzione formale col saper fare e stimolando nei giovani una consapevole scelta professionale e lavorativa; sul rafforzamento dell'apprendistato secondo le linee approvate con l'intesa tra Governo, Regioni e Parti Sociali che ha dato vita al Testo Unico dell'Apprendistato, da implementare mediante una intensa attività contrattuale a tutti i livelli e la possibilità di definire ulteriori politiche di incentivazione a livello regionale; su una politica di sgravi fiscali per le imprese che assumono giovani apprendisti. Investire sull'occupabilità dei giovani significa farsi direttamente e singolarmente carico della loro capacità di cercare un lavoro, di trovarlo e di mantenerlo. È per questo che la Cisl deve essere presente e attiva lungo l'intero arco in cui si delinea questo percorso. Perché aiutare un giovane a cercare lavoro significa essere in grado di fornire strumenti di orientamento; aiutarlo a trovare lavoro vuole dire averne sostenuto il matching tra competenze personali e sbocco profes-

sionale; aiutarlo a mantenere il posto di lavoro significa intervenire concretamente sul suo sistema di competenze per metterlo al riparo dai rischi dell'obsolescenza attraverso interventi di aggiornamento e manutenzione delle conoscenze. L'investimento sull'occupazione giovanile è fondamentale anche ai fini del riequilibrio demografico perché attraverso il lavoro e l'autosufficienza economica si accorcia il periodo di transizione all'età adulta e quindi si favoriscono, anticipandole, le scelte di matrimonio e quindi di natalità. Diventa fondamentale a questo punto intervenire anche, assumendole come assolute priorità, nelle politiche di sostegno alle giovani famiglie e di conciliazione con il lavoro, perché per un giovane crescere in una famiglia svantaggiata o che vive un disagio sociale induce difficoltà nei percorsi formativi e ritarda l'ingresso nel mercato del lavoro. Per accompagnare un giovane in questo percorso però abbiamo bisogno di "luoghi" come quelli del Progetto Policoro che ci ha permesso in tutti questi anni di incontrare giovani e comprenderne al meglio problematiche e aspettative per dare loro risposte più concrete ed efficaci. Per questo ringraziamo la Conferenza Episcopale Italiana nella persona del Responsabile nazionale, Don Angelo Casile, e ribadiamo il nostro impegno nel Progetto Policoro, grande intuizione la cui validità è stata ampiamente dimostrata nel corso degli anni.

